

Tempo di preparativi, ma anche di bilanci, in vista dei settecento anni dalla fondazione dell'Università

DANIELE FIORETTO *
ASSUNTINA MORRESI *

Ateneo, un centenario per progettare il futuro

Un'occasione da non perdere sulla scia di Bologna

Questa volta si è partiti per tempo: nel 2008 cade il settimo centenario dell'Università di Perugia, ma già nel 2002 in una conferenza stampa il Rettore Francesco Bistoni annunciò l'evento, precisando che non sarebbe stato una semplice ricorrenza celebrativa, ma un vero e proprio rilancio dell'ateneo con il pieno coinvolgimento di realtà istituzionali locali.

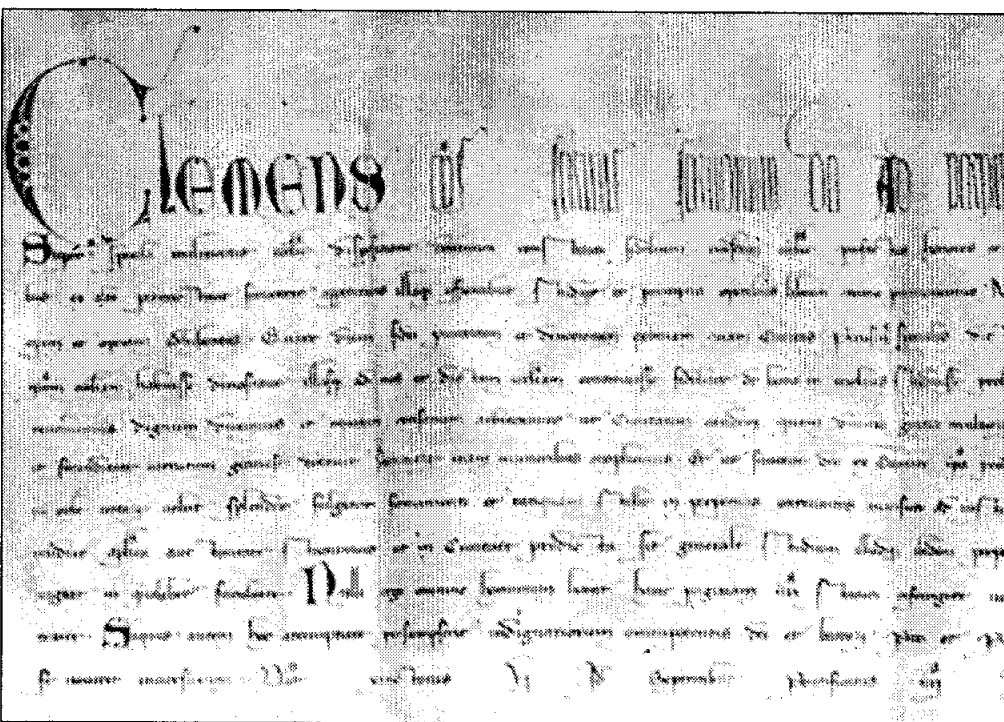
In effetti già in questi due anni le iniziative targate 'settimo centenario' non sono mancate; prima fra tutti la mostra, e la pubblicazione del relativo catalogo, 'Doctores Excellentissimi'. Giuristi, medici, filosofi, teologi dell'Università di Perugia (secoli XIV-XIX) sui Collegi Dottorali a Perugia nell'età moderna. Ma anche Lauree honoris causa insieme a convegni nazionali ed internazionali nelle discipline più svariate: eventi indubbiamente destinati ad aumentare in numero ed importanza nei prossimi mesi, all'avvicinarsi dell'anno faticoso.

Tutto bene, quindi? Per quello che riguarda l'organizzazione sembrerebbe proprio di sì: il comitato per le celebrazioni lavora egregiamente, che altro ci si dovrebbe aspettare?

E' proprio questo il punto dolente, a nostro avviso, dell'intera questione. Non ci aspettiamo più niente dall'università, in primis noi che ci lavoriamo. Figuriamoci poi dal settimo centenario: cos'altro dovremmo fare, oltre che organizzare eventi pubblici come quelli sopra detti?

Abbiamo problemi di soldi, non sappiamo come sistemare i nostri giovani, la burocrazia ci sta soffocando, adesso anche la riforma della riforma, per non parlare della valutazione, questa sconosciuta; potremmo continuare per un bel pezzo con le gemitadi. Diciamo pure la verità: cosa vuoi che c'importi del settimo centenario? Al massimo, vediamo se ci si può cavar fuori qualcosa: un finanziamento per quel convegno senza sponsor, o per quella pubblicazione oramai

troppo costosa per i nostri fondi, o magari per recuperare qualche aula o biblioteca, qualche spazio, insomma, che



La bolla di Papa Clemente V con la quale nel 1308 venne riconosciuta ufficialmente l'Università di Perugia.



Tante le iniziative celebrative in programma da oggi al 2008, ma soprattutto la possibilità di un rilancio dell'Università anche con il contributo delle istituzioni locali

Conferenza al Circolo culturale Bonazzi del geologo Luca Venanti Viaggio nella città sotterranea

Interessante sapere che sotto di noi, nella nostra città, corrono più di 2000 metri di cunicoli, quasi tutti antichissimi, risalenti al tempo degli Etruschi e dei Romani.

Tutti avevano la funzione principale di addurre acqua ai pozzi e alle cisterne che servivano ai cittadini per uso idropotabile.

La maestria dei costruttori si è rivelata quando si è scoperto che i cunicoli non avevano solo la funzione di portare acqua alla città, ma anche quella di scaricare il troppo pieno in modo che non andasse ad erodere il terreno circostante, propizio ad un'azione di escavazione idrica e quindi anche di frane.

E così è stato fino a quando vennero

costruiti i primi acquedotti.

A parlare di questo argomento è stato il Dott. Luca Venanti, geologo, che ha tenuto una conferenza sabato scorso al Circolo Bonazzi su I cunicoli di Perugia e di Todì.

Il primo tentativo di stesura di una mappa dei cunicoli di Perugia fu fatta nel 1807 per opera dell'architetto Calindri che prese in esame l'area interna alle mura etrusche.

Un secondo tentativo fu fatto negli anni 1880-90 esaminando zone al di fuori della mura.

Facendo largo uso di immagini computerizzate, il relatore ha citato il cunicolo di San Prospero, quello del Piscinello, a struttura cappuccina, e il complesso sistema idrico che fu rinve-

nuto durante i lavori di ristrutturazione di Piazza Cavallotti.

Le stesse caratteristiche idrogeologiche accomunano Perugia a Todì, dove i cunicoli si estendono per 3500 metri con ben 500 pozzi di uso idro-potabile.

La loro mappa fu stesa da Astancolle nel 1859. Sono tutti molto ben conservati e quasi tutti a struttura cappuccina. Nel vedere le numerose fotografie dei cunicoli, alcuni degli ascoltatori hanno espresso il desiderio di andare a visitarli, ma il Dott. Venanti ha escluso la possibilità di una visita sul luogo per ragioni di sicurezza, trattandosi di strutture di ridotte dimensioni e parzialmente ricolme di acqua.

pare non bastare mai. Eppure se c'è un luogo dove

la novità è sempre in agguato, quello è proprio l'università,

quello è proprio l'università,

quello è proprio l'università,

intesa nella sua caratteristica fondante: allievi che vogliono imparare da maestri, in un rapporto diretto.

Suona quasi ridicolo, o almeno un po' retro', ma bisogna essere onesti e riconoscere l'elementare evidenza che non c'è testo, o ipertesto, che valga le corrispondenti lezioni di un bravo docente, che possa sostituire il dialogo con chi insegna, sempre diverso e nuovo, pur nel ripetersi degli argomenti.

Il rilancio dell'ateneo peruginò in occasione dei suoi settecento anni, auspicato dal Rettore nella conferenza stampa di cui si è scritto, non può che partire da un ripensamento del significato del nostro lavoro in università, del nostro compito, e quindi del ruolo e del futuro della nostra università: che significa educare? Chi possiamo e vogliamo formare nella nostra università? Quali sono effettivamente le risorse umane disponibili, e quali le prospettive di sviluppo delle nostre facoltà? Come e quanto incide la presenza dell'ateneo nel territorio cittadino e regionale?

In occasione del nono centenario dell'università più antica, quella di Bologna, è stata presentata la Magna Charta Universitatum Europaeum, sottoscritta il 18 settembre 1988 a Bologna in Piazza Maggiore dai rettori di 430 università di tutti i continenti, e successivamente da altri 400 rettori.

Vi si riafferma tra l'altro l'autonomia dell'università, il legame inscindibile tra attività didattica e di ricerca: è stato un punto di arrivo di un enorme lavoro di riflessione sull'università, ed è tuttora un punto di riferimento, innanzitutto per la Conferenza dei Rettori.

L'eccezionalità dell'evento bolognese non deve trarci in inganno: sarebbe sciocco tentare paragoni con una storia e una situazione totalmente diversa dalla nostra. Ma la strada è proprio quella. Eventi, celebrazioni, mostre e convegni intorno ad una domanda esplicita: cosa è e dove sta andando l'università, in particolare a Perugia?

* Università di Perugia